

Strategie per il rilancio. Bruxelles: terremo conto delle preoccupazioni - Il Nobel Becker: il nodo Pmi c'è

«Cambiare subito Basilea 2»

Appello degli industriali italiani e tedeschi contro il credit crunch

Occorre «allentare urgentemente» i vincoli di Basilea 2. A rivolgere questo appello a Bruxelles sono i presidenti di Confindustria, Emma Marcegaglia, e di Bundesverband der Deutschen Industrie (Bdi), Hans Peter Keitel. Con una lettera congiunta inviata al presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, e al presidente di turno del Consiglio europeo, lo svedese Fredrik Reinfeldt, i leader degli industriali italiani e tedeschi evidenziano come siano in atto segnali di un «preoccupante» credit

crunch e chiedono che vengano alleggeriti i requisiti patrimoniali e la valutazione del rischio imposti dalle regole entrate in vigore due anni fa. Nella lettera si sollecita la Ue a rompere gli indugi: non bisogna aspettare di rivedere tutta la regolamentazione. Anche il premier Nobel dell'economia 1992, Gary Becker, sottolinea che l'accesso al credito per le Pmi resta difficile. La reazione di Bruxelles non è di chiusura: terremo conto delle preoccupazioni espresse dalle imprese.

Servizi ► pagine 3 e 5

L'invito. «Vanno modificati i metodi di valutazione del rischio»

Riforma. «Non bisogna aspettare di rivedere tutta la regolamentazione»

«Allentare i vincoli di Basilea 2»

Lettera degli industriali italiani e tedeschi a Bruxelles: temiamo un credit crunch

PAOLO SCARONI

Per il presidente dell'Eni iniziativa positiva: apprezzo il lavoro di Emma Marcegaglia che dà voce a piccole e grandi aziende

Nicoletta Picchio
ROMA

I segnali sono quelli di un «preoccupante» credit crunch. E la scarsa liquidità potrà avere «conseguenze drammatiche» per gli investimenti e l'occupazione.

È allarme credito per la Confindustria italiana e quella tedesca, che ieri hanno deciso di portare la questione a livello comunitario, con una lettera congiunta al presidente della Commissione, José Manuel Barroso, e al primo ministro svedese, Fredrik Reinfeldt, presidente di turno del Consiglio europeo. Un'iniziativa presa in vista del prossimo G-20 di settembre.

Sono troppi i casi di aziende, specie le piccole, che si sentono dire no allo sportello. Sotto accusa, le regole di Basilea 2, entrate in vigore due anni fa. In parti-

colare quel meccanismo di valutazione sul rischio patrimoniale delle banche basato su rating automatici, che di fatto, in un contesto di crisi, ha ridotto l'offerta di finanziamenti.

«L'accesso al credito sta diventando sempre più difficile, specie per le Pmi», scrivono i due presidenti di Confindustria e Bundesverband der Deutschen Industrie (Bdi), Emma Marcegaglia e Hans Peter Keitel, sollecitando la Ue a prendere «urgentemente» tutte le iniziative necessarie». Anche stavolta, come nella battaglia sull'ambiente, Italia e Germania si trovano a fianco: due paesi dove è ancora forte il peso del manifatturiero. Il credito si conferma sempre un problema prioritario: «Situazioni eccezionali richiedono risposte eccezionali». E quindi vanno allentati al più presto i requisiti patrimoniali e i metodi di valutazione del rischio, senza aspettare di rivedere tutta la regolamentazione.

L'argomento è sul tavolo dall'inizio della crisi, sia nella Ue che nel nostro paese, contenuto nelle conclusioni del Con-

siglio Ecofin del 7 luglio e nel Rapporto De Larosière. Marcegaglia da mesi batte sul tasto di Basilea 2 e proprio prima della pausa estiva, negli incontri con Abi e con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sulla moratoria del debito alle imprese (firmata il 3 agosto scorso), aveva chiesto un intervento del governo. Invito subito raccolto da Tremonti.

Lo stesso ministro faceva parte dei critici di Basilea 2 che ne mettevano in evidenza i rischi di accesso al credito per le imprese più piccole e la prociclicità delle regole. E cioè che una fase di crisi, l'aumento del rischio degli impieghi avrebbe indotto le banche a chiudere i rubinetti, con la conseguenza di inasprire gli effetti della situazione economica.

La lettera della Marcegaglia e di Keitel si sofferma su questo punto. Serve invece liquidità, per affrontare il quotidiano, sia per far ripartire gli investimenti. Con cali di ordini e di fatturato che arrivano nel 2009 fino al 50-60%, serve un rapporto diverso con il mondo bancario, meno

affidato a valutazioni automatiche e molto di più sulla storia e sulle prospettive dell'impresa. Uno sforzo che Confindustria chiede agli istituti di credito, chiamati oggi alla prova sull'applicazione della moratoria dei debiti. Un segnale da parte della Ue sarebbe certamente importante proprio nel dare maggiore li-



bertà d'azione alle banche.

A commentare positivamente la lettera è l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni: «Apprezzo il lavoro della Marcegaglia e il dinamismo dell'associazione, che sta dando voce a grandi e piccole imprese. Il nostro paese - aggiunge - deve mettere in campo tutte le potenzialità per il rilancio del comparto industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA